

Sin da' verd'anni incanutiva i crini  
 Faticoso pensiero, e l'ardua testa  
 Di bianco ornata somigliava un colle,  
 Che fra i cespi fioriti al sol di maggio.  
 Mostra le nevi che vi sparse il rezzo  
 Di prepostero verno. Avea la guancia  
 Severa, e il moto de' contrari affetti  
 Sulla fronte apparìa, sede capace  
 Di quell'ingegno che principia i voli  
 Dove ingegno vulgar vinto riposa.

Ora, è vero che taluni opinano possa il ritratto essere stato eseguito dal Lotto sopra un bozzetto che sarebbe stato portato dalla Spagna, e che perciò possa e debba appartenere alla seconda maniera del discepolo di Giovanni Bellini, le quali supposizioni fisserebbero l'epoca della tela al secondo quarto del secolo XVI; ma allora è veramente sorprendente come un pittore, senza conoscere nè vedere il personaggio, abbia potuto imprimere alla figura una espressione così vera e reale, resa più evidente da una quantità di piccoli *dettagli*, ignoti o invisibili al profano, ma che pure son lì a difesa della nostra opinione. In questa ipotesi, che resta pur sempre la nostra, il ritratto sarebbe stato eseguito negli ultimi cinque anni della vita di Colombo, e precisamente fra il 1501 e 1502.

Il ritratto del Lotto è dipinto sopra tela ed ha la grandezza di m. 0.82 × 0.93. La carnagione del volto e del collo è abbronzata.

In questo ritratto, il quale è volto a destra — il che esclude a prima vista ch'esso sia una delle tante copie più o meno alterate — la testa è anche dolcemente inclinata, mentre è del tutto diritta in quello di Caccaro, o sia del Capriolo, che sono entrambi della fine del secolo XVI.

Nell'aspetto generale il ritratto presenta maggiore età che in questi come in tutti gli altri, e cioè fra 55 e 65 an-